

Martedì 22 Gennaio 2019

Corriere della Sera #buonenotizie

18

ipovedenti e banche accessibili

Come rendere accessibili anche alle **persone con gravi problemi di vista i documenti bancari**? Fondazione Libri Italiani Accessibili e l'Associazione Bancaria Italiana (Abi) hanno **firmato un accordo per promuovere l'accessibilità**, secondo la logica della massima fruibilità

di prodotti, canali, **strumenti e servizi bancari** da parte delle persone con disabilità visive. Si parte con momenti di approfondimento sul tema dell'accessibilità dei contenuti, incontri periodici e **iniziative formative** finalizzate a sensibilizzare i diversi interlocutori coinvolti.

L'intervista

«I giovani preferiscono l'impatto al guadagno»

di ELENA COMELLI

«**S**i può dare di più senza essere eroi». Per Claudia Belli, una delle figure più influenti della finanza d'impatto europea, non potrebbe esserci slogan migliore. Belli, responsabile globale di Bnp Paribas per l'impresa sociale e la microfinanza, ricorda ancora quando il brano, con la voce di Gianni Morandi, vinse il festival di Sanremo nel lontano 1987. Allora quello slogan s'impresse sulla fodera di tutti i suoi libri alla Bocconi e oggi l'accompagna nella missione di aprire le porte della sua banca, il più grande istituto di credito dell'Eurozona e il settimo del mondo, anche a chi di solito non riesce a ottenere finanziamenti, come le imprese non profit e tutti quei clienti privi di garanzie, ma ricchi di buone idee, generalmente esclusi dai canali tradizionali del credito.

Il rapporto del Terzo settore con le banche è sempre stato controverso. Ora si sta muovendo qualcosa?

«Si sta muovendo tantissimo. La finanza cosiddetta d'impatto, cioè con una finalità sociale e ambientale oltre che economica, è in grandissima crescita e le banche devono tenersi al passo. Quando si parla di Millennials disimpegnati, si dimentica che la ten-



Claudia Belli

denza del momento fra i ragazzi che escono dalle Business School più importanti è costruire un'impresa propria per avere un impatto sulla società, non più andare a lavorare nelle multinazionali puntando soltanto al guadagno. Abbiamo richieste dalle università di tutto il mondo per portare la finanza d'impatto nelle classi e con l'università di Parigi abbiamo appena lanciato la School of Positive Impact, che darà un titolo multidisciplinare fondato sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. In prospettiva, credo che diventerà normale per una banca valutare anche l'impatto sociale e ambientale, non solo gli scenari di crescita economica di un'impresa, prima di concederle un finanziamento».

Facciamo qualche numero...

«L'anno scorso il supporto offerto dal nostro gruppo alle imprese sociali e alla microfinanza ha superato i mi-

liardo e 200 milioni di euro di prestiti e investimenti, con un balzo del 30 per cento rispetto al 2017. Abbiamo oltre 1700 clienti in quest'ambito, in una ventina di Paesi, fra cui anche l'Italia, che consideriamo un mercato domestico perché siamo gli azionisti di controllo di Bnl. Il grosso, oltre 930 milioni, sono prestiti e investimenti in imprese sociali, di cui circa 100 milioni in Italia. Questo rientra nel nostro mestiere di istituto di credito: è un business a impatto sociale, ma è pur sempre un business. Il resto, invece, è supporto alla microfinanza, un settore in cui operiamo perché è giusto promuovere l'inclusione finanziaria, ma non sarà certo su questo che guadagneremo. Non si tratta però di filantropia, attenzione: il mio dipartimento non si occupa di filantropia, che rientra invece nelle attività della fondazione».

Il vostro gruppo ha messo in piedi

Quando si parla di Millennials disimpegnati, si dimentica che la tendenza del momento fra i ragazzi è costruire un'impresa propria per incidere sulla società



#buonenotizie Corriere della Sera

Martedì 22 Gennaio 2019

Plastica, l'alleanza trasversale



Si chiama **Alliance to End Plastic Waste (Aepw)** ed è la neonata alleanza **composta da aziende operanti in tutto il mondo**, compresi i produttori di materie plastiche e di sostanze chimiche, le imprese dei beni di consumo, i rivenditori, le imprese di trasformazione e di gestione dei

rifiuti. Che cosa cercano di fare? Trovare **soluzioni innovative per ridurre i rifiuti di plastica nell'ambiente**. In particolare negli oceani. Le aziende (una trentina) si sono poste l'obiettivo di **destinare, nei prossimi cinque anni, 1,5 miliardi di dollari alla causa ambientale**.

19

anche degli strumenti per incentivare i comportamenti virtuosi dei suoi clienti...

«Da un paio d'anni abbiamo avviato uno strumento importante, definito Positive Incentive Loan, che lega il tasso dei finanziamenti concessi al conseguimento di determinati obiettivi sociali e ambientali, con premi importanti per chi riesce a centrare i target proposti, sia in termini sociali, ad esempio sui diritti dei lavoratori nei Paesi in via di sviluppo, sia in termini ambientali, ad esempio sul taglio delle emissioni in linea con l'Accordo di Parigi sul clima. Per la prima volta abbiamo applicato questo strumento nel 2016 in un finanziamento alla Puma, il colosso tedesco di articoli sportivi, e da allora abbiamo fatto una ventina di finanziamenti strutturati in questo modo, l'ultimo caso è stato con Danone».

Parliamo d'impresa sociale...

«Accompagniamo le imprese sociali da trent'anni, ma il grande boom è recentissimo. Cinque anni fa, quando sono arrivata a guidare questo settore, non contava più di 150 milioni complessivi. Ora siamo a quasi 1 miliardo. In questa cifra rientra un centinaio di milioni d'investimenti a lungo termine in imprese sociali, operati dai nostri fondi a impatto sociale, ovvero fondi che investono il 5-10% del proprio patrimonio in imprese sociali, molto adatti per i risparmiatori interessati agli investimenti etici».

Quindi il suo arrivo ha coinciso con una forte crescita del settore. Come ci è arrivata?

L'italiana Claudia Belli di Bnp Paribas ai vertici europei della finanza d'impatto. Il suo ruolo è aprire le porte della banca alle realtà del non profit e alle buone idee. L'anno scorso, tra prestiti e investimenti, il gruppo ha supportato il settore per circa un miliardo e 200 milioni: 1700 clienti da venti Paesi, Italia compresa

«Il mio è un percorso abbastanza lineare. Sono nata a Cortina e ho finito lì il liceo, con intermezzi in giro per il mondo grazie a Intercultura, poi ho fatto la Bocconi e infine un Master a Parigi, da dove sono entrata in Paribas. Pensavo di restare in Francia qualche anno per poi rientrare in Italia e invece sono rimasta qui, mi sono sposata e ho due figli che vanno all'università. Ho cambiato ruolo più volte all'interno della banca fino ad arrivare alla posizione attuale, in cui credo molto, perché sono convinta che la finanza d'impatto sia il business del futuro».

Qualche esempio di imprese sociali che finanziate?

«Una delle imprese sociali italiane più note che finanziamo è San Patrignano, con cui abbiamo una collaborazione di lunga data e a cui abbiamo anche fornito sostegno gestionale coinvolgendo i giovani talenti della

banca. Siamo partner della prima rete italiana di cooperative sociali, il gruppo cooperativo Cgm, con cui abbiamo un accordo bancario per facilitare le operazioni con i soci del consorzio. Abbiamo investito in Oltre Venture, prima società di venture capital sociale e forza trainante della finanza d'impatto in Italia. Ci sforziamo

di essere un partner proattivo per le imprese sociali in tutti i sette Paesi dove siamo presenti con una rete sul territorio».

E nel microcredito come operate?

«Sul microcredito abbiamo puntato quasi 900 milioni in 17 Paesi diversi, dall'Africa all'India al Vietnam. In Italia abbiamo investito in PerMicro, leader del microcredito con una quindicina di sportelli, che in parte sono addirittura ospitati all'interno di agenzie Bnl. Come noto, gli sportelli bancari tendono a chiudere, ma noi abbiamo deciso di mantenerli aperti offrendo uno spazio a PerMicro, che finanzia startup prive della sufficiente storia creditizia o imprese prive di garanzie patrimoniali adatte per rivolgersi ai canali tradizionali del credito. Se uno di questi imprenditori si rivolge a noi e noi non possiamo aiutarlo, così è ancora più facile dirottarlo sullo sportello di PerMicro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo al fianco delle imprese sociali da trent'anni, ma il grande boom è recentissimo. In cinque anni il settore che guido è passato da 150 milioni complessivi a quasi un miliardo

FINANZA SRI

Il prestito? Costa meno se l'azienda è sostenibile

di FAUSTA CHIESA

Sei veramente attento alla sostenibilità ambientale e sociale? La banca ti fa uno sconto sul costo del prestito. Non è utopia. Tecnicamente sono definiti «Esg loans» (prestiti legati a criteri *environmental, social e governance*) e rappresentano un fronte nuovo della finanza SRI (socially responsible investment). «In genere il tasso di interesse è legato al merito di credito dell'azienda», spiega Francesca Benucci, senior banker di Credit Agricole Corporate and Investment Bank. «Ma nel caso degli Esg loans il tasso varia anche in base a obiettivi di sostenibilità. Se gli obiettivi sono raggiunti il tasso di interesse viene abbassato. Al contrario, se gli obiettivi non sono raggiunti il tasso sale». L'Italia in questo tipo di finanza sostenibile è avanti e — secondo elaborazioni di Credit Agricole — rappresenta un quarto del mercato globale che alla fine del 2018 valeva 36,4 miliardi di euro. Aripista è stata Hera, che a maggio 2018 ha annunciato una linea di credito sostenibile da 200 milioni. Gli obiettivi della multiutility riguardano l'ulteriore riduzione dell'impronta di carbonio dalla produzione di energia, il raggiungimento di nuovi target di efficienza energetica e il miglioramento della raccolta differenziata. Pochi giorni dopo le Assicurazioni Generali hanno rinnovato prestiti per 4 miliardi in totale. Il tasso è legato sia a obiettivi in termini di investimenti green sia a progressi registrati nella sostenibilità. Ad agosto è stata la multiutility A2A con un finanziamento da 400 milioni e che ha fissato tra gli obiettivi l'aumento del recupero della materia dalla raccolta differenziata e la crescita della parte rinnovabile nella produzione di energia. Poi sono arrivate anche Snam, che ha convertito una linea di credito da 3,2 miliardi in un Esg loan, ed Erg con finanziamenti Esg da 240 milioni. Ma chi stabilisce se gli obiettivi che le aziende si pongono sono effettivamente rilevanti ai fini della sostenibilità? «Enti terzi indipendenti», spiega Jacopo Schettini, dell'agenzia Standard Ethics. «Si può trattare di un'agenzia di rating come la nostra, che ha valutato le operazioni di A2A e di Snam, o di una società di consulenza. La cosa importante è che gli obiettivi siano coerenti con le linee guida di Onu, Ocse e Ue. Il punto di riferimento è l'Icm, che stabilisce gli standard».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.icmagroup.org
La International Capital Market Association è un'associazione che promuove standard per